

Adunanza del 29 novembre 1922
N. 19.

Presiede il Presidente, Coja.
Sono presenti i consiglieri Carletti, Castelmoro, De Gregorio, Fasciani, Gatti, Paternò, Petretti, Ricci, Rosmini e Bossoni ed i Sindaci Belli e Lucasa.

Aperta la seduta, il Presidente - facendosi
interfrante di tutti i presenti - rivolge calde
parole di felicitazione al collega ed amico
Prof. Umberto Ricci, teste chiamato
dalla facoltà della Università di Roma
a sostituire il compianto prof. Maffeo Per-
takovi nella cattedra di economia politica;
onore meritato, che degnamente corona la
sua attività di studioso e di scienziato.
Il consigliere Ricci ringrazia

*

*

*

1. Comunicazioni.

a) Situazione delle disponibilità
liquide.

Il Direttore Generale comunica la

103

situazione delle disponibilità liquide al 28 novembre corrente, che si riassume nelle seguenti cifre:

Saldo della cassa centrale	L	60.944.03
Saldo conti correnti presso le Banche	"	8.446.567,21
Buoni del Tesoro ordinari (cap. norm.)	"	49.130.000.-
Buoni del Tesoro a scadenza (setteennali e novennali)	"	16.800.000.-
Totale		L 135.437.511,24

*

b) Produzione

Il Direttore Generale riferisce che, secondo i dati raccolti presso tutte le Agenzie Generali è ormai certo che fra pochi giorni la produzione dello Statuto raggiungerà la cifra di un miliardo di capitali assicurati. Dallo importo delle cessioni legali risulta che la produzione delle Compagnie concorrenti, a tutto il 31 ottobre u. s. aveva raggiunto complessivamente la cifra di L. Lit. 078.483 di capitali assicurati.

*

c) Campagna "Levant",

Preferendosi a precedenti comunicazioni fatte su l'argomento, il Direttore Generale informa il Consiglio della attiva campagna

che, sempre ad opera della Compagnia Levant, viene continuata da giornali e riviste contro l'Istituto; ed accenna a documenti riservati che a lui sono stati forniti da un Agente dimissionario di quella Compagnia, dai quali risulta come i dirigenti della Levant, procedano d'accordo con Agenti stranieri, specialmente Tedeschi e Turchi.

Rispondendo poi ad una raccomandazione del consigliere Senatore Pavoni, il Direttore Generale spiega come egli non intende affatto, nella difesa dell'Istituto, seguire i metodi della concorrenza. A mezzo di pubblicazioni di carattere obiettivo si vorrà richiamare l'attenzione del pubblico sulle finalità e sull'opera dell'Istituto Nazionale. E a tale proposito egli raccomanda la lettura di un articolo scritto dallo Attuario Capo, ingegnere Ambrogi, e pubblicato nel fascicolo di novembre della Rassegna Italiana, che sarà distribuito per esatto a tutti i membri del Consiglio. D'altra parte, egli ha cura di far pervenire rapporti esplicativi anche ai Ministri delle Finanze e della Economia Nazionale. Uno di questi;



restato dal cons. Prof. De Gregorio, e a disposizione dei colleghi che vorranno leggerlo; ed egli intanto lo riassume brevemente.

*

* * *

d) Modi di impiego delle riserve ed altre attività dello Istituto.

Il Direttore Generale comunica al consiglio la seguente lettera, diretta allo Istituto dall'On. Ministro della Economia Nazionale il 15 novembre corrente:

« L'esercizio della vigilanza governativa sulla gestione di codesto Istituto è demandata, per l'art. 6 del R. Decreto legge 29 aprile 1923, N. 966, al Ministero delle Finanze e a questo Ministero.

Dal complesso delle disposizioni del decreto medesimo, si ritenga però che, mentre la funzione del Ministero delle Finanze, avendo la sua ragione d'essere nella garanzia sussidiaria prestata dal Tesoro dello Stato sulle polizze emesse dall'Istituto, ha per sua natura un fine particolare e deve considerarsi come complementare e collaterale rispetto a quello che spetta a que-



sto Ministero e che investe tutto il funziona-
mente e tutte le forme di attivita' di questo
Istituto medesimo. Dimostrerho questo Vati-
tuto viene a trovarsi in immediato rapporto
con questa amministrazione.

Atteso quindi il diverso carattere del
mandato disimpegnato dalle due ammi-
nistrazioni, saluarario ed occasionale l'uno,
continuo e costante l'altro, ritiene questo
Ministero, anche per le funzioni che
esso adempie nel campo economico gene-
rale, che ogni atto, sul quale si esplichi il
controllo governativo, debba essere previamente
sotto posto al suo nome.

Affermate cio in linea di principio,
appare evidente che, anche nel caso previsto
dal N. 14 dell'art. 13 del decreto legge, le
richieste di investimento delle riserve e del-
le altre disponibilita' patrimoniali in
modi diversi da quelli prima specificati,
debbono essere rivolte a questo Ministero
per l'esame preliminare di sua compe-
tenza e per promuovere, se debba, il giu-
dizio del Ministero delle Finanze nei riguan-
di particolari dell'interesse del Tesoro sugli



investimenti in parola.

Oltre che più rispondente alle specificità e rispettive finalità delle amministrazioni che hanno il compito della vigilanza sulla gestione di questo C. d. Tab. l'auto, sembra che siff. fatta procedura sia anche meglio coordinata con lo scopo da raggiungere, che è quello della rapidità della decisione, eliminandosi così anche gli inconvenienti talvolta lamentati.

Si gradirà un cenno di assicurazione che la procedura sarà d'ora innanzi sempre seguita da questo Tab. l'auto.

Il Ministro
G. Nava

A proposito della nota ministeriale di cui il Direttore Generale ha dato lettura, si svolse fra tutti i presenti una lunga discussione alla quale parteciparono specialmente i Consiglieri Cabernò, De Gregorio, Ricci, Bartoli, Falciani e Petretti ed il Sindaco Coresa.

Si osserva anzitutto come converga distinguere due lati della questione: Uno, di procedura, si riferisce a rapporti e ad accordi che devono



105

intervenire fra i due Ministeri delle Finanze
e della Economia Nazionale, ai quali l'Isti-
tuto è naturalmente estraneo. Ma più
grave è il lato sostanziale, che deve essere
esaminato tenendo presenti la lettera e
lo spirito delle disposizioni contenute nel
R. Decreto Legge 29 aprile 1923, che di-
sciplinano i rapporti fra l'Istituto e i
due Ministeri. Mentre esso pone le So-
cietà private sotto la dipendenza speciale e
diretta del Ministero della Economia Nazio-
nale; dichiara all'art. 6 che l'Istituto Na-
zionale è posto sotto la vigilanza dei due
Ministeri; ma nell'articolo 14, che es-
pressamente riguarda gli impieghi delle
riserve e delle altre disponibilità dello Istito,
dispone che gli investimenti non stu-
cati nel precedente articolo 13 devono essere
autorizzati dal Ministero delle Finanze,
di concerto con quella della Economia Na-
zionale. Possi dunque a confronto i due
articoli; prevale nella discussione il crite-
rio che, per quanto si riferisce agli impie-
ghi delle disponibilità, la legge consideri
prevalente, com'è naturale, la funzione

del Ministero delle Finanze, in rapporto alla garanzia che lo Stato dà alle polizze di assicurazione emesse dallo Istituto, ed alla destinazione degli utili di bilancio.

Affermato così il principio di massima che si ritiene conforme alla legge, il Consiglio lascia al Direttore Generale di chiarire la questione, coi due Ministri, nel modo e con le forme che riterrà più opportune.

*

* * *
c) Istituto Nazionale Immobiliare. Andamento della gestione.

Il Direttore Generale si dice lieto di comunicare al Consiglio i favorevoli risultati della gestione degli immobili di proprietà dello Istituto, la quale, com'è noto, è stata affidata allo Istituto Nazionale Immobiliare, appositamente costituito per essa. Gli introiti lordi annui della gestione, per le varie città nelle quali lo Istituto possiede immobili, ammontavano, il 1° gennaio 1924, a complessive L. 2.229.277.80. - Al 1° ottobre u.s., cioè dopo nove mesi soltanto, essi sono



stati portati a L. 654.839,80, con un aumento cioè di L. 25.561.

Il Consiglio prende atto con compiacimento della comunicazione del Direttore Generale.

*

f) Impiegati ex combattenti.

Il Direttore Generale dà lettura di un rapporto, che egli ha trasmesso all'On. Presidente del Consiglio, dei Ministri ed ai Ministri delle Finanze e della Economia Nazionale, per richiamare la loro attenzione sul favorevole trattamento che l'Istituto ha fatto ai propri impiegati ex combattenti, e sulla agitazione che, ciò malgrado, si mantiene latente fra essi per nuove ed ingiustificate pretese.

*

* *

g) Comitato per gli accertamenti degli oneri a carico del Bilancio dello Stato per le polizze dei combattenti.

Il Direttore Generale comunica il



i) Contro alla Società Anonima
"Miniere dell'Argenteria".

Il Direttore Generale comunica che, a seguito della richiesta avanzata dalla Società Anonima Miniere dell'Argenteria nel febbraio u. s., il Comitato Permanente, in una adunanza del luglio, dopo aver esaminato e vagliato le risultanze della perizia delle proprietà della richiedente, perizia redatta dall'Eng. Guido Giannelli, deliberò di concedere in mutuo la somma di L. 500.000, rimborsabile entro 10 anni, e con facoltà di re-estinzioni anche dopo 5 anni, con il faccario di 4 mesi e previo pagamento di una semestralità di interessi; il tasso di questi venne stabilito in L. 6.50% annue nette anticipate e venne richiesta in garanzia l'iscrizione ipotecaria di primo grado sulle proprietà immobiliari della mutuataria.

L'Ufficio Patrimoniale del Gov. III, esaminando le copie dei contratti ed i certificati ipotecari forniti dalla Società a documentazione della proprietà e della libertà dei fondi, ha riferito che nel luglio u. s., la Società Anonima Gioia Marone,

to e C. aveva fatto trascrivere un atto di precetto immobiliare per la somma complessiva di lire 137.000. Richiesti i chiarimenti del caso, la Società Anonima Mineraria dell'Argentiera ha dichiarato che tale pendenza era stata definita, ed ha fornito la prova del pagamento della somma in questione. Ciò nonostante l'Ufficio patrimoniale, uniformandosi ai consueti criteri di sana amministrazione e consapevole delle conseguenze che un atto di precetto immobiliare produce a favore di altri eventuali creditori; al momento della stipulazione dell'atto di mutuo, recentemente avvenuta, ha corrisposto alla Società Anonima Mineraria dell'Argentiera soltanto £ 350.000, riservandosi di versare le restanti £ 150.000 quando il precetto stesso sarà divenuto nullo e improduttivo di effetti.

Il Consiglio prende atto.

2. Personale

- a) Renovazione contratti d'impiego
Vedite le comunicazioni del Direttore



1114
Generale,
Considerato che col 28 febbraio 1925 scia-
dono i contratti d'impiego stipulati per
un anno con gli impiegati della Azienda
Pezzi sei combattenti signori Golinaro
rag. Francesco, Grandjacquet Blandio,
Urbini Oscar e Viale Rodolfo;

Tenuto conto delle informazioni favore-
voli date in ciascuno di essi dal capo del-
l'Azienda;

Qua conforme proposta del Comitato
Permanente;

Il Consiglio delibera che non sia
denunciato il contratto d'impiego stipu-
lato coi predetti impiegati, i quali per-
tanto saranno confermati in ruolo per
un altro anno alle stesse condizioni attua-
li.

*

* * *
b) Passaggio in ruolo di un Segre-
tario in esperimento

Udite le comunicazioni del Direttore
Generale;

Considerato che con la fine del corrente

mezz'anno compiuto un anno di servizio il Segretario
in esperimento Sig. Ercole Paretti, e che ultime
sono le informazioni date sul suo conto dal
Capo del Servizio cui egli è addetto;

Tenuto presente che il Paretti non può
essere sottoposto alla prescritta visita medica
perchè attualmente comandato in servizio fuori
sede;

Chè conforme proposta del Comitato Perma-
nente

Il Consiglio delibera il passaggio in ruolo
del Sig. Ercole Paretti, quale Segretario,
con effetto dal 1° dicembre p.v., subordinamen-
te all'esito favorevole della visita medica alla
quale sarà sottoposto quando egli farà ritorno
in sede.

*

* * *
c) Dimissioni del Sig. Rispoli
Pasquale.

Udite le comunicazioni del Direttore
Generale;

Accogliendo la proposta del Comitato
Permanente,

Il Consiglio delibera di accettare, a termini



dell'art. 23 del Regolamento interno, le dimissioni rassegnate dallo applicato Signor Pasquale Paspoli, con effetto dal 1° novembre corrente.

*

*) *)
1) Esonero dal servizio dello applicato in esperimento sig. De Cristofaro.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale.

Considerato che il Signor Alessandro De Cristofaro, assunto in servizio per l'Azienda Polare dei combattenti il 24 gennaio c. a. come applicato in esperimento, dovrebbe rimanere in tale qualità, non essendo combattente, fino al 24 gennaio 1926;

Considerato che il De Cristofaro ha dimostrato di non avere attitudine ai lavori di ufficio; che il capo del Servizio ha cercato di provarlo in tutti i lavori senza alcun soddisfacente risultato; che più volte egli è stato inutilmente richiamato al lavoro, ed anche punito;

Ché proposta del Comitato Permanente;



117

A sensi del 3° capoverso dell'articolo 5 del
Regolamento interno;

Il Consiglio delibera lo esonerare dal servizio
del Sig. Alessandro De Cristofaro.

*

* * *

e) Criteri per la corresponsione a
fine dicembre della doppia mensilità
di stipendio al personale di ruolo ed
avventizio.

Udite le comunicazioni del Direttore Ge-
nerale;

Visto l'art. 30 del Regolamento interno,
giusta il quale deve essere a fine d'anno corri-
sposta al personale una seconda mensilità
di stipendio coi criteri che di volta in volta
sono deliberati dal Consiglio di Amministra-
zione;

Tenuti presenti i criteri adottati per la
analoga corresponsione della doppia mensili-
tà di stipendio alla fine di giugno;

Sub parere favorevole del Comitato Perma-
nente.

Il Consiglio delibera quanto segue:

a) che alla fine del mese di dicembre sia

118
corrisposta una seconda mensilità di stipendio (caro viveri compreso) a tutto il personale effettivo della Direzione Generale (compreso il subalterno a termini dell'art. 92 del Regolamento Interno) che al 31 dicembre sia compreso nei ruoli con le seguenti esclusioni e limitazioni:

1°) esclusione dal beneficio di coloro che sono stati assenti in servizio dopo il 30 settembre u. s.

2°) esclusione di coloro che siano stati classificati dai rispettivi Capi Servizio come impiegati "cattivi", o che nel corso del semestre siano stati puniti con la sospensione di oltre 15 giorni o debbano a fine di dicembre o successivamente, lasciare l'Alibato in seguito a denuncia del contratto d'impiego.

3°) riduzione del beneficio a metà per coloro che siano classificati dai rispettivi Capi Servizio come impiegati "mediocri", o che nel corso del semestre siano stati puniti con la sospensione di non oltre 15 giorni.

4°) Riduzione del beneficio a $\frac{2}{3}$ per coloro che siano classificati dai rispettivi Capi

Servizio come impiegati, tra i buoni ed i mediocri, o che nel corso del semestre siano stati puniti con la censura scritta ed ai $\frac{1}{5}$ per coloro che durante lo stesso periodo siano stati puniti con la riprensione verbale.

5°) Riduzione di $\frac{1}{8}$ del beneficio per coloro che siano rimasti assenti da 10 a 15 giorni non per malattia e, per coloro che siano rimasti assenti non per malattia per più di 15 giorni, riduzione di $\frac{1}{6}$ per ogni 15 giorni computando tutto il periodo di assenza (congedi, aspettative, ben assenze per motivi di famiglia o personali).

Le frazioni di 15 giorni saranno considerate come quindicine intere quando superino i 4 giorni.

6°) Riduzione di $\frac{1}{6}$ del beneficio per ogni 15 giorni di assenza a causa di malattia per coloro che siano rimasti assenti per più di 60 giorni computando l'intero periodo di assenza, ma fatta deduzione dei primi 15 giorni.

Le frazioni di 15 giorni saranno considerate come quindicine intere, quando superino i 4 giorni.



Quando al 31 dicembre l'assenza (per qualsiasi titolo) di un impiegato non abbiano raggiunti i limiti prescritti ai numeri 5 e 6 ma perduri e raggiunga tali limiti oltre la precisata data, di essa assenza si tenga conto in occasione della concessione della doppia mensilità a fine di giugno 1925.

7°) Riduzione del beneficio a coloro che al 30 giugno erano ammalati e perdurando la malattia, raggiunsero i 60 giorni di assenza dopo tale data.

8°) Riduzione del beneficio a dodicesimi in relazione ai mesi di servizio prestato per coloro che sono stati assunti dopo il 1° gennaio u.s. e che abbiano almeno tre mesi di anzianità ed a coloro che nel corso del servizio sono stati collocati in aspettativa, dovendo soddisfare agli obblighi di leva.

9°) Applicazione cumulativa delle riduzioni per classifica, per ciascuna punizione e per assenze causate da qualsiasi motivo comprese le malattie, restando inteso che la riduzione dovuta a classifica assorbirebbe quella uguale o inferiore dovuta a punizione.

10°) di usare lo stesso trattamento al per.



senate dell' Azienda Combattenti, portando a carico del Tesoro dello Stato il relativo onere.

c) di estendere il beneficio al personale ausiliario (compreso il subalterno) così della Direzione Generale come dell' Azienda Poliziotti Combattenti; adottando per l'assegnazione i criteri indicati per quello effettivo e fissando soltanto che le riduzioni per assenze dovute a malattia abbiano effetto quando l'assenza raggiunga i 30 giorni.

Quando al 31 dicembre l'assenza (per qualsiasi titolo) di un ausiliario, non abbia raggiunto i limiti fissati al N. 5 e al presente comma c), ma perdersi o raggiunga tali limiti oltre la scadenza data, di essa assenza si terrà conto in occasione della corresponsione della doppia mensilità a fine giugno 1925.

d) di stabilire che, in applicazione dell'art. 92 del Regolamento Interno, le esclusioni e le riduzioni del beneficio per il personale subalterno (di ruolo ed ausiliario) avvengano come appresso:

1°) esclusione dal beneficio di coloro che sono stati assunti in servizio dopo il 30 settembre

1924.

2°) esclusione di coloro che siano stati assunti



122

cali dai rispettivi capi come « cattivi »; che nel corso del semestre siano stati puniti con la sospensione di oltre 15 giorni o debbano a fine di dicembre o successivamente, lasciare l'Et. s'itutiva seguito a denuncia del contratto d'impiego;

3) riduzione a metà per coloro che siano classificati dai rispettivi capi come « mediocri », o che nel corso del semestre siano stati puniti con la sospensione di non oltre 15 giorni;

4) riduzione a $\frac{2}{3}$ per coloro che siano classificati dai rispettivi capi come « tra i buoni ed i mediocri », o che nel corso del semestre siano stati multati in misura superiore ad un giorno di stipendio;

5) riduzione a $\frac{1}{5}$ per coloro che siano stati puniti con la riprensione verbale o con una multa almeno pari ad una giornata di retribuzione;

6) applicazione cumulativa delle riduzioni per classifica, per ciascuna punizione e per assenze causate da qualsiasi motivo, compresa le malattie, restando inteso che la riduzione dovuta a classifica assorbirà quella uguale

o inferiore dovuta a funzione.

3. Acquisto di stabili in Ancona e Venezia.

Al Direttore Generale, ricordate le comunicazioni che più volte egli ha avuto occasione di fare al Comitato Permanente ed al Consiglio sulla opportunità che, almeno nelle maggiori città del Regno, lo Istituto facesse da allo acquisto di immobili decorosi per la sede delle Agenzie Generali; e specialmente sulla necessità di provvedere in tal senso per la città di Venezia; prega il Consigliere De Gregorio di informare i colleghi circa le trattative condotte da lui, quale Consigliere Delegato dello Istituto Nazionale Immobiliare, e dallo Ing. Cipriani, Direttore Generale dello Istituto medesimo per lo acquisto di due immobili; uno a Venezia e uno ad Ancona, sub quale si sono già favorevolmente pronunziati il Comitato dello Istituto anzidetto, ed il nostro Comitato Permanente.

Il Consigliere De Gregorio riferisce che, per quanto riguarda Venezia, parecchie



1204

altre trattative erano già state avviate, senza alcun risultato, data la difficoltà di quel mercato e la scarsità degli stabili offerti in vendita. È sembrato perciò opportuno prendere in seria considerazione la proposta di acquisto del palazzo ove ha sede l'albergo Bonvecciniati, situato in località che anche l'Ispettore Superiore Conte Correr e il nostro Agente Generale di Venezia considerano centralissima, e preferibile, nei riguardi commerciali, anche alla via XXII Marzo. Il prezzo di acquisto è di L. 200.000, comprensive del fabbricato dell'Albergo e del Ristorante. La Direzione dello Istituto Immobiliare ritiene che in due esercizi si possa portare la proprietà a retribuire in ragione del 5% il capitale investito, sia affittando l'albergo nello stato attuale, sia affittando separatamente il Ristorante e le 90 stanze disponibili ad uso di uffici. L'acquisto potrebbe essere fatto dallo Istituto Nazionale Immobiliare, del quale dovrebbe aumentarsi il capitale. Aggiunge altre notizie sulle condizioni dello immobile, desumendole da una dettagliata relazione tecnica dello ingegnere Cipriani.

Quanto ad Ancona, il Consigliere De Gregorio avverte che si tratta del palazzo Benincasa, magnifica costruzione monumentale quattrocentesca, di proprietà del Comune. Esso è situato in via della Loggia, in posizione ottima e centralissima. La conservazione esteriore del palazzo è ottima. Invece quella dell'interno è molto trascurata, sicché saranno necessari lavori di restauro che l'ingegnere Cipriani calcola possano importare una spesa di circa £160.000, da ripartirsi in tre esercizi. Il prezzo di acquisto è di £1.100.000. Il reddito attuale dello immobile (amministrato con criteri di risparmio) è di £55.000 lorde annue; ma in due esercizi si ritiene che possa essere agevolmente portato a 100.000 lire annue. E, tenuto conto delle spese, il capitale investito potrebbe dare un reddito netto pari al 6.50%.

Il Consiglio di Amministrazione, sentita la relazione del Presidente, sulle trattative in corso da parte dell'Istituto Nazionale Immobiliare per l'acquisto di due immobili a Venezia ed Ancona; autorizza il Presidente stesso a sottoscrivere per conto ed in nome



dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni,
 L. 8.000.000 di nuove azioni da emettere dal
 l'Istituto Nazionale Immobiliare, che re-
 golerà i suddetti immobili e si varrà della
 differenza fra il prezzo dei suddetti immobili
 e gli otto milioni di cui sopra per spese
 di restauro e di miglioramenti degli immo-
 bili, in ispecie di quello di Ancona.

A proposito dell'immobile di Ancona
 il Presidente crede opportuno di aggiunger-
 re che, dato il carattere arbitrario dell'immo-
 bile stesso, potrà accadere che il Comune
 di Ancona, al quale appartiene, chieda di
 farne la vendita direttamente all'Istituto
 Nazionale delle Assicurazioni anziché
 all'Istituto Nazionale Immobiliare; e
 prega quindi i colleghi di deliberare per
 tale eventualità.

Il Consiglio delibera di autorizzare il
 Sr. Uff. Ing. Guido Cojia ed il Prof. Alfredo
 De Gregorio, tanto congiuntamente che
 disgiuntamente, ad acquistare a nome e per
 conto dell'Istituto Nazionale delle Assi-
 curazioni l'immobile di proprietà del Co-
 mune di Ancona, posto in Via della Loggia



127

N. 46, al prezzo ed alle condizioni che riferirò
no più opportune nell'interesse dello Istituto
stesso; a stipulare il relativo atto ed a compiere
tutte le formalità occorrenti, in ispecie presso gli
Uffici catastali ed ipotecari.

4. Varie.

a) Svincolo della cauzione dell'ex
Agente Generale di Belluno.

Udite le comunicazioni del Direttore
Generale,

Considerato che le gestioni già tenute dal
Sig.^{ro} Ernesto Gerenzani, ex Agente Generale
per la Provincia di Belluno, come alle-
sta il Servizio di contabilità, si chiusero
in perfetto pareggio il 31 dicembre 1922;

Il Consiglio ratifica la deliberazione 22
novembre u.s. con la quale il Comitato Per-
manente ha acquistato lo svincolo della cau-
sione a suo tempo prestata dal Signor
Gerenzani e costituita da L. 26.000 di
capitale nominale, in Buoni del Tesoro
e Rendita 3.50%.

*

*

*

128
b) Assicurazioni "Capitale Differito speciale", e "Capitale e Rendita" (D. 19 e D. 20).

Il Direttore Generale ricorda che nell'ottobre del 1919 furono approvate dal Consiglio di Amministrazione le due tariffe "Capitale Differito speciale", e "Capitale e Rendita", nelle quali, per ragioni di opportunità e di concorrenza, alcuni gruppi di valori erano stati calcolati ad un saggio variabile tra il 4% ed il 4,25, mentre il saggio base delle tariffe stesse era il 4%.

Il Ministero dell'Economia Nazionale, ritenendo che l'adozione di un saggio superiore al 4% non fosse sufficientemente remunerativa, si astenne dallo approvare le due tariffe; le quali pertanto, non potendo essere iscritte nel Tariffario Generale, furono applicate soltanto per assicurazioni collettive.

Presentemente le due tariffe sono con insistenza richieste dagli organi produttori, per contrapporre efficacemente ad analoghe tariffe largamente sfruttate dalla concorrenza, e pertanto si è provveduto a rivederle con

proponendo i valori che si sarebbero ottenuti in base al saggio uniforme del 4%. Il confronto ha dimostrato esaurientemente la sufficienza dei margini; poiché, effettuando lievi ritocchi nei caricamenti, può ritenersi che le tariffe siano calcolate in base al saggio del 4%.

Il Direttore Generale spiega, quindi, per ciascuna tariffa, le ipotesi finanziarie e demografiche in base alle quali le tariffe stesse risultano redatte.

Dalla esposizione fatta emerge chiaramente che le due tariffe N. 19 e N. 20 potranno essere applicate con tutta sicurezza, perché contengono in ogni caso margini sufficienti.

E per il Direttore Generale prega il Consiglio di voler ratificare sulle nuove basi l'approvazione delle due tariffe, avvertendo che il Comitato Permanente si è già pronunciato favorevolmente nella adunanza del 4 novembre corrente.

Udita la relazione del Direttore Generale,

Il Consiglio delibera di confermare, sulle



130

nuove basi, l'approvazione già deliberata nella propria adunanza dell'ottobre 1919, delle due tariffe onde trattarsi.

—
Su domanda del Consigliere De Gregorio, il Presidente dice di aver fatto qualche richiesta presso il Ministero dell'Economia Nazionale perché istituti concorrenti e rivali del nostro: le "Assicurazioni Generali", e la "Unione Adriatica di Comuni", diminuiscano troppo le tariffe al solo scopo di forci concorrenza.

Il Consigliere Ricci domanda la parola per dichiarare che a suo modo di vedere il nostro Istituto non deve esercitare nessuna pressione politica per impedire il ribasso delle tariffe degli istituti concorrenti. Il Legislatore ha voluto che il monopolio statale delle assicurazioni sulla vita cadesse e fosse sostituito da un regime di libera concorrenza, e noi dobbiamo essere fedeli al principio sancito dalla legge.

Poiché uno dei benefici della concorrenza consiste appunto nell'abbassare le tariffe a var,



saggio dei consumatori, noi non possiamo offer-
 ci a questo ribasso. Dobbiamo invece cercare con tutte
 le nostre forze di migliorare anche noi l'ammi-
 nistrazione in guisa da ridurre il costo e da reg-
 gere alla concorrenza altrui con un ribasso delle no-
 stre tariffe. Che se poi le altre compagnie si
 abbandonano ad una lotta sleale, abbassando le
 tariffe solo temporaneamente nella speranza di
 nuocerci, questo non può che riformare a loro
 nocimento, e noi le combatteremo con una mi-
 gliore propaganda o con altri mezzi che rien-
 trino nell'ambito della nostra sfera d'azione.

Il Presidente replica che l'Esibito
 non ha esercitato nessuna pressione politica,
 ma soltanto ha fatto delle osservazioni di
 ordine tecnico. E cioè, consultato in via officio,
 sia dall'organo competente del Ministero
 circa le nuove tariffe proposte dalle Ge-
 nerali, e dall' "Esibito", ha fatto no-
 tare che se nel calcolo dei premi si intro-
 duce un nuovo saggio di interesse maggio-
 re dell'antico e che si ritiene corrispondente
 alla situazione attuale del mercato, occorre
 che anche i caricamenti per spese di acquisto



e di gestione siano reu' consoni alle esigenze del momento attuale. Ora, le tariffe proposte supponeremo, come le antiche, una spesa d'acquisto pari all'1% del capitale assicurato, mentre è noto che la spesa effettiva supera attualmente il 3%, e che il 3% appunto è la misura del rimborso concesso dall'Istituto Nazionale sulle cessioni legali.

A ciò deve aggiungersi la considerazione che l'incertezza del momento presente, per quanto riguarda l'andamento del saggio d'interesse nonché il valore del denaro, non consigliano una larga revisione delle tariffe.

È da notare che anche all'estero, segnatamente in Francia, lo Stato si preoccupa di non consentire, sopra tutto nel ramo vita, che le compagnie siano spinte da ragioni di concorrenza ad abbassare i premi in modo eccessivo. Tanto più deve preoccuparsi, nel lo Stato Italiano che esercita anch'esso, con un proprio Ente, l'industria assicurativa.

Tutto ciò non toglie il principio di una sana concorrenza; e anzi da notare che là dove le tariffe attuali, comprese quelle dell'Istituto,

erano veramente eccessive, come nelle forme in caso di vita, nessuno si è opposto a che le compagnie operassero notevoli ritorni, fino a raggiungere premi di molto inferiori a quelli in vigore presso l'Istituto.

Periene quindi ingiustificate le preoccupazioni del Consigliere Prof. Ricci, pure appressando l'indiviso teorico al quale sono informate.

*

* *

c) Quietanza e cancellazione di ipoteche a carico dello Istituto per le case popolari in Roma. Acquisto di cartelle della Sezione autonoma di Credito Fondiario dello Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione.

Il Direttore Generale comunica che il Comitato Permanente, nell'adunanza del 15 novembre u. s., ha approvato la concessione di un finanziamento di L. 2.000.000 all'Istituto per le Case Popolari di Roma, alla condizione però che il tasso di un altro mutuo in corso con l'Ente suddetto, col scadenza



134
te ora a L. 2.038.087, quale residuo di mag-
gior somma a suo tempo concessa dalla Cassa
Pensioni di Torino, venga aumentato del 4.50%
al 5.50%.

Con la deliberazione suddetta è stato sta-
bilito che l'operazione debba essere effettuata
per il tramite dell'Istituto di credito per
la cooperazione, e le modalità sono state
così concretate: l'Istituto Nazionale delle
Assicurazioni si impegnerebbe di acquistare,
alla pari, obbligazioni 5.50% della Cassa
Autonoma del credito Fondiario, costituita
presso l'Istituto di credito per la coopera-
zione, per L. 2.000.000, e per un altro
importo pari all'ammontare del mutuo
attualmente in corso.

L'Istituto di credito per la cooperazione
concederebbe la somma, corrispondente a
tale acquisto, in mutuo all'Istituto per
le case popolari, il quale rimborserebbe il
suo debito verso l'Istituto Nazionale delle
Assicurazioni. Questi, rientrato in possesso
del suo credito, dovrebbe prestare il consenso
alla cancellazione delle ipoteche iscritte a
suo favore sugli immobili nei quartieri Caltan

se e S. Saba in garanzia del mutuo suddetto.

Scopo di tali modalita' e' stato quello di far ottenere all'Istituto per le Case popolari la libera disposizione dei suoi immobili per altre operazioni, e il Direttore Generale, poiche' il finanziamento, essi concretato, si manifesta conveniente per il nostro Istituto, propone agli On. Collegati di approvare la operazione.

Il Consiglio,

udita la relazione del Direttore Generale e le sue conclusioni favorevoli all'accoglimento delle proposte avanzate dall'Istituto per le Case popolari di Roma e dalla Sezione Autonoma di credito Fondiario, dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione.

In conforme proposta del Comitato Permanente deliberata nella seduta del 15 novembre 1924,

Autorizza il Direttore Generale Gr. Uff. Ing. Guido Coja, ed in sua assenza il Vice Direttore Generale Gr. Uff. Enrico Rodnik ad intervenire, insieme con un Consigliere di Amministrazione, al contratto di mutuo,



136

che dovrà esser stipulato tra l'Istituto per le
Case Popolari in Roma e la Sezione Autonoma
di Credito Fonchiario dell'Istituto Nazionale
di Credito per la Cooperazione, ad accettare
il rimborso del residuo mutuo attualmente
in corso tra l'Istituto Nazionale delle
Assicurazioni e il predetto Istituto per
le Case popolari nella somma compres-
siva di capitale ed interessi quale risulterà
al momento della restituzione, a ritirare la
somma stessa, a rilasciarne quietanza, a
compiere in genere tutte quelle altre opera-
zioni, che saranno necessarie per la defini-
zione dell'affare, ed a prestare consenso per
che il Sig. Conservatore delle Isposte di
Roma, senza alcuna sua responsabilità,
eseguisca l'annotazione di cancellazione a
margine delle seguenti formalità, attual-
mente iscritte presso la Conservatoria di Ro-
ma a favore della Cassa Mutua Coopera-
tiva Italiana per le Pensioni con sede
in Torino, alla quale si è sostituito l'Isti-
tuto Nazionale delle Assicurazioni, ed
a carico dell'Istituto per le Case Popolari
in Roma:

I - Circolazione 11 aprile 1911 vol. 1585 N. 654 reg. gen. d'ordine vol. 413 N. 2959 per la somma complessiva di L. 494.000 per capitale ed accessori

II - Circolazione 4 dicembre 1911 vol. 1598 art. 1988 del Reg. di form. reg. gen. vol. 424 N. 8848 per la somma complessiva di L. 243.000.

III - Circolazione 9 dicembre 1912 vol. 1620 N. 2268 del reg. di form. e reg. gen. vol. 445 N. 10569 per la somma complessiva di L. 840.000.

Il Consiglio autorizza altresì l'acquisto al pari, di L. 4.040.000 nominali di obbligazioni 5.50% della Sezione Autonoma di credito fondiario costituita presso l'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione.

A proposito di questa ultima deliberazione, il Sindaco Beresa asseriva che l'articolo 13 del R. Decreto Legge 29 aprile 1923, indica, fra i titoli nei quali devono essere impiegate le disponibilità patrimoniali dello Istituto le cartelle e non già le obbligazioni emesse dagli Istituti di credito fondiario. E però egli domanda se per lo acquisto così deliberato dal Consiglio non occorresse la pre-



138
ventiva autorizzazione prescritta dalle art. 14
del citato Decreto-Legge.

Risponde il Direttore Generale ricordan-
do che, quando pure si voglia dubitare della
equivaleza fra cartelle ed obbligazioni emesse
dagli Istituti emittenti il credito fondiario; per
quanto riguarda la operazione di cui ora
si tratta bisogna tener presente che l'autoriz-
zazione fu già data con una apposita dispo-
sizione di legge. Infatti l'articolo 4 del
R. Decreto-Legge 30 novembre 1919 che isti-
tuisce la Cassa Autonoma di credito
ed abitativo presso l'Istituto Nazionale di
credito per la cooperazione, autorizzandola
ad emettere obbligazioni, dava facoltà alla
Cassa Depositi e Prestiti ed alle banche di C. e
sparmio di acquistare queste obbligazioni.
In seguito, con l'art. 12 del R. Decreto-Leg-
ge 8 gennaio 1920 N. 16, questa facoltà fu
estesa anche al nostro Istituto, il quale, in
base ad essa, ha già investito in obbligazioni
della Cassa Autonoma - esclusa la presen-
te operazione - la somma di L. 25.365.500.

Il consigliere Ricci domanda la parola per ricordare come lo Stato, o con leggi speciali, o per via di insistenti premure di Ministri, dettate da ragion politica, abbia più volte indotto il nostro Istituto a determinati impieghi delle sue disponibilità. Egli non ricorda se per ciascuno di questi casi sia intervenuta una deliberazione del consiglio di Amministrazione, né se, per quelle operazioni che non erano rese obbligatorie per disposizioni di legge, sia stata chiesta la formale autorizzazione voluta dall'art. 14 del Decreto Legge 29 aprile 1923; ma osserva che se alcuna di queste operazioni volute dai pubblici poteri venisse a costituire un investimento poco sicuro o di scarso rendimento, gli amministratori dell'Istituto non potrebbero avere se non una responsabilità limitata. E però egli esprime l'avviso e la raccomandazione che alle premioni d'indole politica - il merito delle quali sfugge naturalmente agli apprezzamenti dell'Istituto - in via di massima si debba opporre la maggiore resistenza possibile, prendendo all'uopo opportuni accordi con la Cassa Nazionale delle Anziane.



1040

curazioni Sociali e la Cassa Nazionale
Unfortuni; e che, quando la resistenza non
sia possibile o non riesca efficace, l'Istituto
nostro ottenga per lo meno che a siffatte
operazioni siano chiamate a concorrere,
che le maggiori imprese private di assi-
curazione; e ciò per ripartire equamente
i carichi tra le varie imprese concorrenti
ed evitare che la nostra posizione di
Istituto parastatale diventi una condizio-
ne di inferiorità.

Ad ogni modo, perché si possa renderci
conto esatto delle vere responsabilità incorse
dal Consiglio, egli prega il Direttore Generale
di far apprestare un elenco di tutte le opera-
zioni di investimento di disponibilità, det-
tate da leggi speciali o da pressioni politi-
che, desiderando egli conservarlo per sua sal-
vaguardia.

Rispondendo al Consigliere Ricci il Direttore
Generale ricorda che - a prescindere dagli impieghi
fatti obbligatori da leggi speciali, quali furono ad
esempio l'acquisto di obbligazioni per le Venetie,
la partecipazione dello Istituto alla formazione

117

del capitale del consorzio di credito per le Opere Pubbliche e di quelle del nuovo Istituto di credito per le opere di pubblica utilità - la resistenza consigliata dal Professore Ricci fu in parecchi casi esercitata. E così pure in parecchie occasioni fu promosso il concorso delle imprese private: ricorda, ad esempio, che, per il mutuo concesso alla Impresa del Teatro Costanzi, egli stesso chiese ed ottenne che vi partecipassero le Assicurazioni Generali e la Rinnazione Adriatica di Vicenza.

Ad ogni modo, assicura che egli sarà senza indugio disposizioni perché sia compilato e distribuito ai colleghi l'elenco desiderato dal Consigliere Ricci.

Dopo di ciò il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il Presidente

Il Consigliere Segretario
G. W. P. M. J.